



II DIALOGO

NUMERO 2



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Consigli per la salute</i>	p. 4
<i>Tutti in cammino</i>	p. 6
<i>L'ecumenismo...</i>	p. 6
<i>Abbè Pierre</i>	p. 7
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- Domenica 11: Offertorio bisognosi
- Mercoledì 21: Sacre Ceneri, inizio Quaresima
- Giovedì 22: Centri di ascolto della Parola
- Venerdì 23: Progetto Tabor

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

AMARE E DESIDERARE LA VITA

Messaggio per la 29° Giornata per la vita

4 febbraio 2007

Non si può non amare la vita: è il primo e il più prezioso bene per ogni essere umano. Dall'amore scaturisce la vita e la vita desidera e chiede amore. Per questo la vita umana può e deve essere donata, per amore, e nel dono trova la pienezza del suo significato, mai può essere disprezzata e tanto meno distrutta. Certo, i giorni della vita non sono sempre uguali: c'è il tempo della gioia e il tempo della sofferenza, il tempo della gratificazione e il tempo della delusione, il tempo della giovinezza e il tempo della vecchiaia, il tempo della salute e il tempo della malattia... A volte si è indotti spontaneamente ad apprezzare la vita e a ringraziarne Dio, "amante della vita" (Sap 11,26), altre volte la fatica, la malattia, la solitudine ce la fanno sentire come un peso.

Ma la vita non può essere valutata solo in base alle condizioni o alle sensazioni che la caratterizzano nelle sue varie fasi; essa è sempre un bene prezioso per se stessi e per gli altri e in quanto tale è un bene non disponibile. La vita, qualunque vita, non potrà mai dirsi "nostra". L'amore vero per la vita, non falsato dall'egoismo e dall'individualismo, è incompatibile con l'idea del possesso indiscriminato che induce a pensare che tutto sia "mio"; "mio" nel senso della proprietà assoluta, dell'arbitrio, della manipolazione. "Mio",

ossia ne posso fare ciò che voglio: il mio coniuge, i miei figli, il mio corpo, il mio presente e il mio futuro, la mia patria, la mia azienda, perfino Dio al mio servizio, strumentalizzato fino al punto da giustificare, in suo nome, omicidi e stragi, nel disprezzo sommo della vita.



Se siamo attenti, qualcosa dentro di noi ci avverte che la vita è il bene supremo sul quale nessuno può mettere le mani; anche in una visione puramente laica,

l'invulnerabilità della vita è l'unico e irrinunciabile principio da cui partire per garantire a tutti giustizia, uguaglianza e pace. Chi ha il dono della fede, poi, sa che la vita di una persona è più grande del percorso esistenziale che sta tra il nascere e il morire: ha origine da un atto di amo-

Continua a Pag. 4

L'uomo senza Dio perde la forza di vivere

Il Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, monsignor Elio Sgreccia, ha constatato che la secolarizzazione sta favorendo la mentalità pro-eutanasia.

Lo ha affermato martedì 22 gennaio a Madrid in un incontro con i giornalisti, al quale era stato invitato per una conferenza su "Gli insegnamenti di Giovanni Paolo II sulla vita umana".

Parlando di eutanasia, eugenetica, aborto e responsabilità dei cattolici di "invertire" il processo di una "cultura della morte", il presule ha affermato che l'Europa si sta incamminando verso l'"autogenocidio".

Circa l'espressione "morire degnamente", monsignor Sgreccia ha detto che è necessario ricostruire e purificare il vocabolario

Continua a pag. 3

Un pò di Magistero

La Chiesa. Tante membra di un unico corpo: Cristo
Parte I°

Il regno di Dio
5. Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua stessa fondazione. Il Signore Gesù, infatti, diede inizio ad essa predicando la buona novella, cioè l'avvento del regno di Dio da secoli promesso nella scrittura: "Poiché il tempo è compiuto, e vicino è il regno di Dio" (Mc 1, 15; cfr. Mt 4, 17). Questo regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo. La parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato nel campo (cfr. Mr 4, 14): quelli che lo ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo (cfr. Lc 12, 32), hanno accolto il regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto (cfr. Mr 4, 26-29). Anche i miracoli di Gesù provano che il regno è arrivato sulla terra: "Se con il dito di Dio io scaccio i demoni, allora è già pervenuto tra voi il regno di Dio" (Lc 11, 20; cfr. Mt 12, 28). Ma innanzitutto il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, il quale è venuto a servire, e a dare la sua vita in riscatto per i molti" (Mr 10, 45). Quando poi Gesù, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (cfr. At 2, 36; Eb 5, 6; 7, 17-21), ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (cfr. At 2, 33). La Chiesa perciò, fornita dei doni dal suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di

carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria. *Le immagini della Chiesa*

6. Come già nell'Antico Testamento la rivelazione del regno viene spesso proposta in figure, così anche ora

l'intima natura della Chiesa ci si fa conoscere attraverso immagini varie, desunte sia dalla vita pastorale o agricola, sia dalla costruzione di edifici o anche dalla famiglia e dagli sponsali, e che si trovano già abbozzate nei libri dei profeti. La Chiesa infatti è un *ovile*, la cui porta unica e necessaria è Cristo (cfr. Gv 10, 1-10). E' pure un gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe il pastore (cfr. Is 40, 11; Ez 34, 11 ss.), e le cui pecore anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il buon pastore e Principe dei pastori (cfr. Gv 10, 11; 1 Pt 5, 4), il quale ha dato la vita per le pecore (cfr. Gv 10, 11-15). La Chiesa è il *podere* o campo di Dio (cfr. 1 Cor 3, 9). In quel campo cresce l'antico olivo, la cui santa radice sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle Genti (cfr. Rm 11, 13-26). Essa è stata piantata dal celeste Agricoltore come vigna scelta (Mt 21, 33-43 par.; cfr. Is 5, 1 ss.). Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della

Chiesa rimaniamo in lui, e senza di lui nulla possiamo fare (cfr. Gv 15, 1-5). Più spesso ancora la Chiesa è detta *edificio* di Dio (cfr. 1 Cor 3, 9). Il Signore stesso si paragonò alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare (Mt 21, 42 par.; cfr. At 4, 11; 1 Pt 2, 7; Sal 117, 22). Sopra quel fondamento la Chiesa è costruita dagli apostoli (cfr. 1 Cor 3, 11) e da esso riceve stabilità e coesione. Questo edificio viene chiamato in varie maniere: Casa di Dio (cfr. 1 Tm 3, 15), nella quale cioè abita la sua *famiglia*, la dimora di Dio nello Spirito (cfr. Ef 2, 19-22), la dimora di Dio con gli uomini (cfr. Ap 21, 3) e soprattutto *tempio* santo, il quale, rappresentato dai santuari di pietra, è l'oggetto della lode dei santi Padri ed è paragonato a giusto titolo dalla liturgia alla Città santa, la nuova Gerusalemme. In essa infatti quali pietre viventi veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale (cfr. 1 Pt 2, 5). E questa città santa Giovanni la contempla mentre, nel momento in cui si rinnoverà il mondo, scende dal cielo, da presso Dio, "acconciata come sposa adornatasi per il suo sposo" (Ap 21, 1 s.). La Chiesa, chiamata "Gerusalemme celeste" e "madre nostra" (Gal 4, 26; cfr. Ap 12, 27), viene pure descritta come l'immacolata *sposa* dell'Agnello immacolato (cfr. Ap 19, 7; 21, 2 e 9; 22, 17), sposa che Cristo "ha amato... e per essa ha dato se stesso, al fine di santificarla" (Ef 5, 26), che si è associata con patto indissolubile ed incessantemente "nutre e cura" (Ef 5, 29), che dopo averla purificata, volle a sé congiunta e soggetta nell'amore e nella fedeltà (cfr. Ef 5, 24), e che, infine, ha riempito per sempre di grazie celesti, onde potessimo capire la carità di Dio e di Cristo verso di noi, carità che sorpassa ogni coscienza (cfr. Ef 3, 19). Ma mentre la Chiesa compie su questa terra il suo pellegrinaggio lontana dal Signore (cfr. 2 Cor 5, 6), è come un esule, e cerca e pensa alle cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio, dove la vita della Chiesa è nascosta con Cristo in Dio, fino a che col suo Sposo comparirà rivestita di gloria (cfr. Col 3, 1-4).

Continua...

Tratto da: **LUMEN GENTIUM**, costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa



Segue da pag. 1: uomo senza Dio...

di cui l'eutanasia si è appropriata per liberarlo dalle sue contraddizioni.

“Purtroppo questa espressione, ‘morire degnamente’, è stata presa, espropriata, dal linguaggio eutanasi- co; in questo vocabolario, allora, si chiama morire degnamente il morire senza accettare la morte, evitando il dolore e sopprimendo se stessi”, ha osservato.

Allo stesso modo ha criticato il concetto di “autonomia” che l'eutanasia adduce e ha affermato che “per essere autonomi, per essere liberi, dobbiamo essere vivi. Quando si sopprime la vita, si sopprime la possibilità di esercitare la propria autonomia; è una contraddizione”.

Monsignor Sgreccia ha aggiunto che “la morte non è la distruzione della vita, è l'ultimo atto della vita terrena e il primo della vita eterna; fa parte di un senso che si è vissuto sempre; chi vive con dignità la sua vita terrena aspira a vivere con dignità la sua morte. Se la vita terrena è un dono, anche la morte deve essere un dono umano”.

In Spagna, il dibattito sull'eutanasia si è riaperto per il caso di una donna, Madeleine Z.B., di 69 anni, che soffre di una malattia degenerativa irreversibile e si è tolta la vita il 12 gennaio con l'aiuto di tre persone, membri di un'associazione a favore dell'eutanasia.

Di fronte a casi come questo o come quello di Piergiorgio Welby, di 61 anni, al quale un medico ha tolto la vita il 20 dicembre dopo avergli staccato il respiratore, il presule ha affermato che “si deve spiegare molto bene quando è lecito limitare l'impiego di terapie e quando al contrario si tratta di vera eutanasia”.

In primo luogo, però, ha chiesto che in questi casi si eviti la politicizzazione. Il Vescovo, che ha detto di non conoscere dettagliatamente il caso spagnolo, ha sostenuto che in

quello italiano “si è verificata una vera eutanasia”.

In questo contesto ha spiegato che i medici e i cittadini “devono sapere che c'è il dovere, il fatto morale di accettare e somministrare le terapie adeguate, efficaci e ordinarie”.

“Quando si trovano terapie sproporzionate che non procurano beneficio, ma al contrario aggravano la situazione, sono proibite,

questo è accanimento terapeutico” e non deve essere chiamato eutanasia.

“Quando si verifica che pur se sproporzionate sono straordinarie nel caso concreto del paziente, in questo caso è possibile che la terapia straordinaria non sia obbligato-

ria (ad esempio un'operazione ad alto rischio)”.

Riguardo a questo tema, ha detto che “ci sono cure come l'alimentazione, l'idratazione, la cura del corpo che si devono somministrare sempre perché non sono terapie, e che si danno sia al bambino che al malato terminale, che non sono autonomi”.

Monsignor Sgreccia ha spiegato anche che si è studiato “molto attentamente” il substrato che può accogliere una mentalità pro-eutanasia: “alcuni parlano delle attuali condizioni delle malattie: al giorno d'oggi con il progresso della medicina le malattie si ‘temporalizzano’; si parla di ‘un anno, due anni del tumore’, e questo sottopone il paziente a una lunga sofferenza; questa sarebbe una condizione che favorisce la richiesta dell'eutanasia”.

“Altri affermano che esistono condizioni economiche che non

permettono allo Stato di assistere l'allungamento della vita, tante malattie che si verificano oggi con questo allungamento. Altri ancora parlano di difficoltà tecniche, della gestione dell'ospedale”, ha aggiunto.

Il Presidente della Pontificia Accademia ha detto che “la ragione è più profonda: la ragione è la secolarizzazione della vita” e “la perdita dell'orizzonte trascendente e di Dio, del Dio creatore, e la vita eterna, come amore”.

Senza questo senso di trascendenza, monsignor Sgreccia ha detto che l'uomo “non ha più la possibilità, l'energia di affrontare il dolore, il dolore perde senso, l'uomo perde la forza di vivere il dolore, e non ha motivazioni per continuare a vivere quando la vita non è più facile, gratificante, produttiva”.

“Se vogliamo vincere questa battaglia, superare queste difficoltà, dobbiamo ricostruire il substrato, la certezza che abbiamo un'origine in una fonte intelligente, c'è un ‘*intelligent design*’ come dicono i filosofi”. Secondo il porporato, “se si ricostruisce questo contesto culturale, si fa del momento della morte il più prezioso della vita”.

“In fondo, la vera soluzione è nella ricostruzione della trascendenza dell'uomo, della certezza che c'è speranza, c'è una fine che non è distruzione, ma apertura a una nuova vita. Per la Chiesa questa è una sfida molto importante”.

Monsignor Sgreccia ha sostenuto che “la Chiesa deve fare oggi appello

alla coscienza, non fare solo una bioetica accademica, che è necessaria, ma andare dalle famiglie, dal popolo e smascherare tutti i meccanismi selettivi che si stanno insinuando con una pretesa di delirio tecnologico che alla fine non conduce dove pensano gli scienziati, ma alla distruzione della specie umana, delle società”.



Segue da Pag. 1: XXIX giornata per ... re di Colui che chiama i genitori a essere "cooperatori dell'amore di Dio creatore" (FC n. 28). Ogni vita umana porta la Sua impronta ed è destinata all'eternità. La vita va amata con coraggio. Non solo rispettata, promossa, celebrata, curata, allevata. Essa va anche desiderata. Il suo vero bene va desiderato, perché la vita ci è stata affidata e non ne siamo i padroni assoluti, bensì i fedeli, appassionati custodi.

Chi ama la vita si interroga sul suo significato e quindi anche sul senso della morte e di come affrontarla, sapendo però che il diritto alla vita non gli dà il diritto a decidere quando e come mettervi fine. Amandola, combatte il dolore, la sofferenza e il degrado - nemici della vita - con tutto il suo ingegno e il contributo della scienza. Ma non cade nel dia-bolico inganno di pensare di poter disporre della vita fino a chiedere che si possa legittimarne l'interruzione con l'eutanasia, magari mascherandola con un velo di umana pietà. Né si accanirà con terapie ingiustificate e sproporzionate. Nei momenti estremi della sofferenza si ha il diritto di avere la solidale vicinanza di quanti amano davvero la vita e se ne prendono cura, non di chi pensa di servire le persone procurando loro la morte.

Chi ama la vita, infatti, non la toglie ma la dona, non se ne appropria ma la mette a servizio degli altri. Amare la vita significa anche non negarla ad alcuno, neppure al più piccolo e indifeso nascituro, tanto meno quando presenta gravi disabilità.

Nulla è più disumano della selezione eugenetica che in forme dirette e indirette viene sempre più evocata e, a volte, praticata. Nessuna vita umana, fosse anche alla sua prima scintilla, può essere ritenuta di minor valore o disponibile per la ricerca scientifica. Il desiderio di un figlio non dà diritto ad averlo ad ogni costo. Un bambino può essere concepito da una donna nel proprio grembo, ma può anche essere adottato o accolto in affidamento: e sarà un'altra nascita, ugualmente prodigiosa.

Il nostro tempo, la nostra cultura, la nostra nazione amano davvero la vita? Tutti gli uomini che hanno a cuore il bene della vita umana sono interpellati dalla piaga dell'aborto, dal tentativo di legittimare l'eutanasia, ma anche dal gravissimo e persistente problema del calo demografico, dalle situazioni di umiliante sfruttamento della vita in cui si trovano tanti uomini e donne, soprattutto immigrati, che sono venuti nel nostro Paese per cercare un'esistenza libera e dignitosa. È necessaria una decisa svolta per imboccare il sentiero virtuoso dell'amore alla vita. Non bastano i "no" se non si pronunciano dei "sì", forti e lungimiranti a sostegno della famiglia fondata sul matrimonio, dei giovani e dei più disagiati.

Guardiamo con particolare attenzione e speranza ai giovani, spesso traditi nel loro slancio d'amore e nelle loro aspettative di amore. Capaci di amare la vita senza condizioni, capaci di una generosità che la maggior parte degli adulti ha smarrito, i giovani possono però talora sprofondare in drammatiche crisi di disamore e di non-senso

fino al punto di mettere a repentaglio la loro vita, o di ritenerla un peso insopportabile, preferendole l'ebbrezza di giochi mortali, come le droghe o le corse del sabato sera. Nessuno può restare indifferente.

Per questo, come Pastori, vogliamo dire grazie e incoraggiare i tanti adulti che oggi vivono il comandamento nuovo che ci ha dato Gesù, amando i giovani come se stessi. Grazie ai genitori, ai preti, agli educatori, agli insegnanti, ai responsabili della vita civile, che si prendono cura dei giovani e li accolgono con i loro slanci entusiasti, ma anche con i loro problemi e le loro contraddizioni. Grazie perciò a quanti investono risorse per dare ai giovani un futuro sereno e, in particolare, una formazione e un lavoro dignitosi.

Sì, la vita umana è un'avventura per persone che amano senza riserve e senza calcoli, senza condizioni e senza interessi; ma è soprattutto un dono, in cui riconosciamo l'amore del Padre e di cui sentiamo la dolce e gioiosa responsabilità della cura, soprattutto quando è più debole e indifesa. Amare e desiderare la vita è, allora, adoperarsi perché ogni donna e ogni uomo accolgano la vita come dono, la custodiscano con cura attenta e la vivano nella condivisione e nella solidarietà.

Roma, 21 novembre 2006
Memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Questo termine deriva dal latino e significa "dolore di petto".

L'angina pectoris è una malattia dovuta all'insufficiente quantità di ossigeno che giunge al cuore.

L'ossigeno arriva al cuore attraverso il sangue che scorre nelle arterie coronarie: se queste sono ostruite da depositi di grasso (condizione nota come stenosi), meno ossigeno arriva al cuore e compare un tipico dolore al petto. L'attacco di angina viene scatenato da attività che richiedono un improvviso aumento del fabbisogno di ossigeno del cuore, ad esempio per un'attività fisica anche molto semplice, come salire le scale o lavare i piatti. Il dolore scompare con il riposo generalmente in un tempo varia-

CONSIGLI PER LA SALUTE... "ANGINA PECTORIS"

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.

mento transitorio delle coronarie dipendente da una contrazione muscolare ed in questo caso il dolore può comparire anche in condizioni di riposo.

Il sintomo fondamentale è un dolore intenso al centro del petto, sotto lo sterno, in genere a carattere costrittivo (come una morsa) oppure gravativo (come un peso), che si estende al braccio sinistro (lato ulnare) e talvolta anche alla gola con sensazione di soffocamento, alla mandibola come un mal di denti od alla bocca dello stomaco. Altri disturbi sono il respiro affannoso, rapido e poco

bile tra i 2 e i 15 minuti.

In altri casi la causa di angina può essere il restringi-

Continua a Pag. 5

Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti, giustizia e pace non sono concetti astratti, ideali, lontani, sono valori insiti nel patrimonio comune, nel cuore di ogni persona. Individui, famiglie, comunità, nazioni, tutti sono chiamati a vivere nella giustizia ed operare per la pace, nessuno può dispensarsi da questa responsabilità. Questo è quello che diceva il nostro Santo Padre **GIOVANNI PAOLO II**. Ascoltare questa frase non mi ha lasciato certo tranquillo, perché se è vero che essi sono dentro di noi, come posso sentirmi in un mondo ingiusto, senza pace? Mi pongo due domande; che cos'è la giustizia? La pace? La pace è la conseguenza della perfetta applicazione della legge. La giustizia è lo strumento che regola il rapporto tra le persone e determina l'ottimale messa in pratica della stessa legge. Questa è l'idea che avevo. Oggi ci scontriamo spesso con molte cose che ci scuotono e ci pongono degli interrogativi. Pensare di avere il discernimento di tutto mi sembra che sia un po' da presuntuosi. La sicurezza di ciò che sia giusto, si trova nella legge. Sono certo che se uno uccide deve essere arrestato e che ci sia per tutti, la cer-

TUTTI IN CAMMINO

tezza che la pena venga eseguita, "quindi carcere certo". Dunque questa è giustizia, ma ci sarà pace? Molti esempi si possono fare: pedofilia, violenze di ogni genere, crimini contro l'umanità e tanti altri; certo, l'uomo ha pensato proprio a tutto; si parte dalle pene minime a quelle più dure (ergastolo, oppure in certe nazioni pena di morte) così giustizia sarà fatta, oppure vendetta?

Se siamo dei perfetti credenti, certo sappiamo che all'inizio non era così. Dio, è vero, ci ha dato delle leggi con Mosè, ma non ci ha dato le varie pene da applicare quelle le diamo noi. Egli ci ha dato l'esempio: quando Caino uccise Abele non dispose la pena da applicare, al contrario disse: "nessuno tocchi Caino"; ancora più eclatante è l'insegnamento di Gesù, che sulla croce avanza richieste di perdono e non di condanna. Dio ci ha dato un'unica legge: quella dell'amore. Quando leggiamo i Vangeli, cosa vi

troviamo? L'amore all'ennesima potenza, mai una volta l'odio. Gesù disse: amate quelli che vi odiano....., forse oggi non amiamo neppure quelli che ci amano, ma solo i propri interessi, quello che ci conviene. Pregate per i vostri nemici....., e noi forse non lo facciamo neanche per noi stessi. Vorrei veramente che tutto il mondo prendesse coscienza, e si cambiasse rotta. Come sarebbe bello! Ma dobbiamo sapere che tutto dipende da noi, siamo noi continuamente che scegliamo giorno per giorno, momento per momento, cos'è meglio. Mi piace ricordare San Paolo che diceva <<"Tutto mi è lecito"; ma non tutto mi giova! "Tutto mi è lecito"; ma io non mi lascerò dominare da nulla>>. Veramente "senza retorica" noi possiamo costruire un mondo di pace e di perdono, perché siamo fatti a Sua immagine, solo se lo vogliamo veramente. La strada è dura, certo, ma è la strada che ogni cristiano è chiamato a fare, una preghiera sul nostro cammino ci può aiutare molto, ce l'ha data San Francesco d'Assisi, tutti noi dovremmo recitarla ogni giorno nuovo così fino a quando arrivi il Nuovo Giorno.

Ecumenismo

Prioritario l'ascolto della parola di Dio

Per raggiungere la piena unità tra i cristiani l'ascolto della Parola di Dio è prioritario, ha constatato Benedetto XVI chiudendo giovedì 25 gennaio la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Alla celebrazione ecumenica dei Vespri, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, hanno partecipato rappresentanti del resto delle confessioni cristiane di Roma: l'Arcivescovo metropolitano ortodosso d'Italia, Gennadios; il Vescovo John Flack, Direttore dell'*Anglican Center* di Roma, della Comunione anglicana; il Pastore Holger Milkau, decano della Chiesa evangelica luterana in Italia.

"L'ascolto della parola di Dio è prioritario per il nostro impegno ecumenico", ha detto il Papa nella sua o-

melia. "Non siamo infatti noi a fare o ad organizzare l'unità della Chiesa".

"La Chiesa non fa se stessa e non vive di se stessa, ma della parola creatrice che viene dalla bocca di Dio", ha spiegato.

"Ascoltare insieme la parola di Dio; praticare la *lectio divina* della Bibbia, cioè la lettura legata alla preghiera; lasciarsi sorprendere dalla novità, che mai invecchia e mai si esaurisce, della parola di

Dio; superare la nostra sordità per quelle parole che non si accordano con i nostri pregiudizi e le nostre opinioni; ascoltare e studiare, nella comunione dei credenti di tutti i tempi; tutto ciò costituisce un cammino da percorrere per raggiungere l'unità nella fede, come risposta all'ascolto della Parola".

Alcune ore prima Benedetto XVI aveva annunciato la prossima pub-

blicazione dei "Lineamenti" (orientamenti) per il prossimo Sinodo dei Vescovi del mondo, che si celebrerà nell'ottobre 2008 sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

Ad accogliere il Papa, in una gremita Basilica di San Paolo fuori le Mura, vi erano l'Arciprete della basilica, il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, e padre Notker Wolf, Abate primate della Confederazione benedettina.

Il Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità

dei Cristiani, ha ricordato all'inizio della celebrazione i più importanti eventi ecumenici che nell'ultimo anno hanno visto la partecipazione del Papa: la visita al Patriarca ecumenico di Costantinopoli, la visita dell'Arcivescovo di Atene, la visita dell'Arcivescovo di Canterbury, il messaggio all'Assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese, i Vespri ecumenici a Ratisbona.



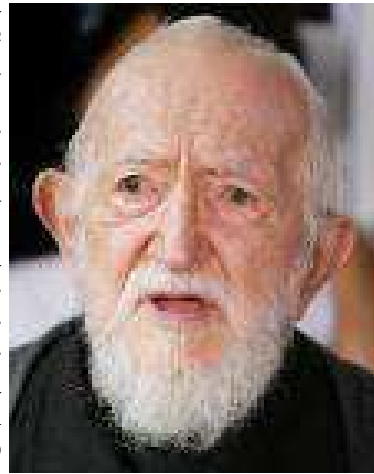
L'Abbé Pierre, fondatore della Comunità di Emmaus, è morto questo lunedì 22 gennaio a Parigi all'età di 94 anni a seguito di un'infezione polmonare, secondo quanto reso noto dall'istituzione in un comunicato. Il sacerdote, fondatore della comunità dedicata all'aiuto dei poveri e con i poveri, era il personaggio più popolare della società francese, come testimoniavano negli anni i sondaggi d'opinione. Tra i numerosi messaggi di Vescovi di tutto il mondo, in particolare di Francia e Belgio, inviati non appena è stata resa pubblica la notizia della morte, c'è quello del Cardinale Jean-Pierre Ricard, presidente della Conferenza Episcopale Francese. "L'Abbé Pierre è tornato al Padre. Che Dio lo accolga ora nella pienezza del suo Amore", ha spiegato il porporato. In questo momento, il Cardinale pensa ai Francesi, "la cui ammirazione per l'Abbé Pierre non è venuta meno

L'Abbé Pierre

negli anni. Attraverso di lui, hanno manifestato il proprio attaccamento alla generosità, alla solidarietà e all'assistenza dei più bisognosi".

Emmaus e la fondazione dell'Abbé Pierre continueranno ad agire a suo nome, perché la precarietà e le cattive condizioni di alloggio continuano ad essere preoccupanti, in Francia come in molti altri Paesi", ha affermato il porporato.

Emmaus International ha 327 comunità in 39 Paesi di 4 continenti. La maggior parte della sua attività



pi", spiega un comunicato della Comunità.

Emmaus International promuove nello scenario internazionale una lotta su vari temi prioritari, in particolare "contro la schiavitù contemporanea" e a favore dell'"acqua come diritto fondamentale dell'umanità e la finanza etica".

L'Abbé Pierre (il suo nome era Henri Grouès) era nato a Lione ed era stato ordinato sacerdote nel 1938. Divenne un eroe della resistenza in Francia durante la Seconda Guerra Mondiale, salvando la vita di migliaia di persone, ebrei e perseguitati politici.

Oltre che per la sua straordinaria opera di carità, era conosciuto anche per alcune posizioni controverse assunte in pubblico: era amico del filosofo negazionista dell'Olocausto ebraico Roger Garaudy, in alcune occasioni sostenne pubblicamente l'adozione di bambini da parte di omosessuali e sostenne il Vescovo francese Jacques Gaillot quando la Santa Sede accettò la sua rinuncia al governo della diocesi di Evreux per le sue posizioni contrarie al Magistero della Chiesa.

PREGHIERA

Quando la malinconia mi prende
E d'aiuto il grido mio nessun sente,
in Te mi rifugio, o mio Signore,
sicuro che al mio penar dai ristoro.

Anche se è da poco che Ti conosco,
del mio cuore, già sei intimo amico:
in te infatti confido ogni mio segreto
perché sperar desio a Tuo Divin Decreto.

E' a Te che prego, o Signore,
quando mi sento smarrito
e, se dal peccato poi vengo infierito,
nel Tuo Amore, non patirò alcun dolore.

Però, quando il sole mi sembra non dia luce
E che il giorno è similmente alla notte,
in me, Signore, la disperazione prevale
e, se non resto confuso è perché so che Tu mi assisti.

Perciò a Te amico intimo del cuore
Rivolgo ogni mio pensiero d'amore,
consapevole che la retta via perseguirò
se con la mia mano nella tua camminerò.

O Signore, a cui appartiene il giorno e la notte,
fa' che in me il giorno di sole torni a risplendere
e, nel mio spirito non tramonti la Tua giustizia. Amen!

Santino Farace

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it
Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

INTENZIONI DI PREGHIERA FEBBRAIO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché i beni della terra donati da Dio per tutti gli uomini siano usati con saggezza e secondo criteri di giustizia e solidarietà.

Viviamo in un mondo ricco di tecnologia e di risorse, ma non ci siamo accorti che per arrivare a tutto ciò si è dovuto sacrificare tante cose eppure l'uomo si lamenta del clima, dello smog e non si chiede come mai tanti disastri. Lo spreco, non permette ai popoli di avere le comodità di molti. Bisogna dividere un po' per ciascuno; questo è beneficio di tutti gli uomini. L'uomo non deve distruggere, ma deve mantenere e migliorare per il futuro degli altri. Bisogna avere rispetto di tutti e di tutto.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché la lotta contro le malattie e le grandi epidemie nel Terzo mondo trovi nello spirito di solidarietà una sempre più generosa collaborazione da parte dei governi di tutte le Nazioni.

Il mese di febbraio celebra la giornata del malato, il "mondo industrializzato" è molto ricco, ma cosa si fa per il "terzo mondo"? In quei paesi vivono in condizioni pessime: si muore per poco. Muoiono bambini perché le malattie sono tante ma non si hanno i farmaci per curarle! Se tutti i governi, insieme, si mobilitassero, si potrebbe fare molto per questi popoli. Intanto si potrebbe iniziare a diminuire i prezzi troppo alti dei farmaci in modo che anche le nazioni più povere possano comprarli e quindi salvare molte vite. È necessaria la collaborazione di tutti affinché nei paesi meno fortunati la situazione migliori!

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché i cristiani siano aperti alla speranza e pronti ad accogliere con tenerezza e indiscrezione i bambini e quanti vivono nella fragilità.

Alla fine della nostra vita, per noi che crediamo, ci sarà la vita eterna e come sappiamo, ci ritroveremo davanti a Dio per il giudizio finale. In questa vita siamo chiamati a fare del bene, a fare la carità. Non ci vuole molto: si può iniziare nella famiglia. Eppure, come si vede spesso ci sono molte persone che non sentono il valore della famiglia: uccidono i familiari, abbandonano i figli....

Molti bambini potrebbero essere adottati, però i tempi per un'adozione sono sempre più lunghi e adottare un figlio diventa sempre più difficile. Dobbiamo prenderci cura dei nostri fratelli, con discrezione. Dobbiamo fare carità, dissetare, sfamare, vestire, visitare, amare e rispettare i più deboli per amore di Dio.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

CALENDARIO

Giovedì 1: Percorso di fede per i giovani e giovanissimi

Venerdì 2: Primo venerdì del mese: comunione agli ammalati e adorazione Eucaristica (ore 16,00)

Sabato 3: San Biagio, vescovo e martire

DOMENICA 4: GIORNATA PER LA VITA; Percorso di fede per la preparazione al Sacramento del Matrimonio

Lunedì 5: Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito

Martedì 6: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e padrini; Incontro di formazione biblica

Mercoledì 7: Percorso di formazione per gli Adulti della Terza Eta'; Percorso di fede per gli Adulti Giovani

Giovedì 8: Percorso di fede per i giovani e giovanissimi

DOMENICA 11: Consegna del Santo Rosario ai ragazzi del terzo gruppo; Percorso di fede per la preparazione al Sacramento del Matrimonio; Giornata mondiale dell'Ammalato; Offertorio per i bisognosi

Lunedì 12: Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito

Martedì 13: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e padrini; Incontro di formazione biblica

Mercoledì 14: Percorso di fede per gli Adulti Giovani

Giovedì 15: Incontro di formazione per i catechisti dell'Unità pastorale; Percorso di fede per i giovani e giovanissimi

Lunedì 19: Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito

Mercoledì 21: MERCOLEDI' DELLE CENERI

Giovedì 22: Centri di ascolto della Parola (ore 21,00)

Venerdì 23: Progetto Tabor (ore 21,00: S. Antonio - Grisolia paese); Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera

Sabato 24: Celebrazione comunitaria del Santo BATTESIMO

DOMENICA 25: 1° DOMENICA DI QUARESIMA; Consegna della Croce ai ragazzi che riceveranno la Prima Comunione; Incontro per i coordinatori dei gruppi di catechisti (Scalea-SS.Trinità); Percorso di fede per la preparazione al Sacramento del Matrimonio

Lunedì 26: Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito

Mercoledì 28: Percorso di formazione per gli Adulti della Terza Eta'; Percorso di fede per gli Adulti Giovani; Centri di ascolto animati dall'Apostolato della Preghiera (ore 16,00)